Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.2.3

BERNI, FRANCESCO

Il Mondo. Mascherata. Esercizio cavalleresco da rappresentarsi a cavallo nel cortile di Ferrara al ... cardinale Acciaioli legato et alle signore dame. Inventato ... dal signor conte Pinamonte Bonacossi. Componimento del signor Francesco Berni

Giglio, Ferrara 1672

R. BIBLIOTECA ESTENSE MODENA
70
1 2
3

RB
FERRARA
Inv.° 26388

# IL MONDO MASCHERATA.

*ESERCIZIO CAVALLERESCO*

Da rappresentarsi a Cauallo nel Cortile di FERRARA.

*All' Eminentissimo Signor* CARDINALE

## ACCIAIOLI

LEGATO,

*ET ALLE SIGNORE*

## DAME.

*Inuentato, ed ammaestrato dal Signor Conte*

## PINAMONTE BONACOSSI

*Componimento del Signor Conte*

## FRANCESCO BERNI.

In FERRARA, per il Giglio. 1672. *Con Lic.de' Superiori.*

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA
70. I. 2.

mo, mo
Eminentiſs. e Reuerendiſs. Principe.

*GIache m' è ſtata partiale la Sorte di concedere al nero delle mie Stampe i ſempre viui lumi dell' ingegno del Sig. Co: Berni in queſta compoſizione, hò ſtimato bene l' auuantaggiare queſta mia proſperità con dedicare à V. Em. queſta impreſsione, in cui campeggiando emule idee di valore, e virtù rammemorano quelle glorie, con le quali gli Aui di V. Em. illuſtrarono vn Mondo intiero. In queſto ſimulacro di Marte, mentre il nobil coraggio diletta vna verace inclinazione à i trionfi, ſia conſecrato à V. Em. il vigore della Poeſia, con la quale il Sig. Co: Berni*

*sà anch' egli abbattere l' alterigia degli anni: Et io in così fausta opportunità fra communi applausi, co' quali la fama accorda le sue voci al Nome immortale di V. E. accoppio i miei ossequij, e profondissimamente me l'inchino.*

*Di V. E. R.*

Dalla mia Stampa il dì 29. Febraio 1672.

Vmiliss. e Diuotiss. Seruitore.

Giulio Bulzon Gigli.

BRE-



# BREVE RACCONTO

## della Mascherata.

LA Nobiltà di Ferrara vniuersalmente nasce con instinti sì degni, che, per esplorarli, ben sarebbe vano l' vso di coloro, i quali forse più tenebrosi d' ingegno, che di faccia, fidauano i loro parti al volo degli vccelli. Quì nasca vn Nobile, non v' hà d' huopo d' altre ali: La Stirpe, e la Patria bastano, per sollenarlo, e per darlo, a conoscere. Non sì tosto hà sciolte le mani dalle fascie, che ne' primi giuochi puerili macchinandosi, con tratti non vulgari, e brandi, e lance, e caualli, tal' hora tingendosi d' ira generosa il volto, e sempre aspirando alla vittoria, ben mostrarebbe alla Spartana curiosità, di qual' indole prouueduto l' auesse Natura. Ma si lascino i preludi, ancor-

corche magnanimi, d' vn' età, ch'è troppo tenera : Passiamo all'adulta, in cui più auuenentemente si sposa con la Virtù il desiderio di Gloria .

La Disciplina Caualleresca nacque sotto questo cielo, per secondare i proriti d' vn Genio sì riguardeuole : Co' suoi studi porse mai sempre fra i Nobili vn dolce alimento alla giouentù più spiritosa ; E stò per dire, che già rendesse Ferrara , e teatro nel riceuere il Mondo tutto spettatore de' suoi esercizi , e scuola nel darne al Mondo tutto le norme : Onde non fù maraviglia, se Marte istesso da questa Patria scelse tal volta i suoi Campioni più forti .

Parue agli anni scorsi, che per qualche tempo tëtasse l'Ozio riuale , di cacciarla esule dalle nostre contrade. Fù però nel passato richiamata in nobil Teatro per alcuni giorni, a far pompa di se medesima. Hora nel presente, ch' è il mille sei cento settantadue, alcuni giouani Caualieri , giunto il Carneuale ministro appunto dell'Ozio persecutore, alla diffesa d'vna Virtù sì bella si vnirono .

E' questa nel Signor Co:Pinamonte Bonacossi domestica, ed ereditaria ; Già che nato in quegli vltimi tempi, ne' quali più , che mai , quì fioriua sì nobil'-Arte , con tenera destra cominciò sin da fanciullo , a praticarla con gli ammaestramenti, e l'esempio non solo del Padre , ma del Marchese Lodouico Beuilacqua di glorioſa ricordanza, e d' altri , che allora n' erano eruditi maestri : Portato poi dall'impulso dell' inclinazione, con vna virtuosa curiosità, ne hà osser-

uat



uata in molti paesi , doue già s' era introdotta, la diuersità , e nouità delle forme . Con la direzione di questo Caualiere, quanto studioso nell' acquisto di sì nobil dote, altrettanto liberale, nel rēderla commune a gli amici, cominciarono i sudetti Signori, di quando in quando ad esercitarsi .

Così mentre gli altri attendeuano, a nascondere con la maschera il corpo, essi applicauano a quegli studi, ne'quali maggiormente si fà conoscere lo spirito d'vn Caualiere : Lasciauano , che a sua voglia il popolo entrasse ne' teatri spettatore, mentre seguiuano essi la scorta di quella Virtù, che meglio suol, render pomposi i teatri , e de' suoi far degno spettacolo al Mondo : Allora che il vulgo più che mai abbandonato nella fragilità del senso cedeua il freno alla libidine, col freno rendeuano i loro destrieri obbedienti alla propria volontà , e con la fragilità dell' aste , e delle lance assodauano essi ne' loro petti il valore . In somma se gli altri si trouauano impiegati ne' conuiti , e nelle danze, a sollennizzare i giorni di Bacco, essi con applicazione assai più degna nudrendosi con le prime discipline di Bellona, sagrificauano le primizie de'loro sudori ad vn Marte erudito .

In tal modo si faceua tra loro il Carneuale, che già su l'ali del tempo auanzauasi verso il fine. Quando in alcuni de' medesimi nacque da sì bella vnione vn pensiero gentile , di fare apparire in qualche forma l'vniuersale ossequio di questa Città verso l'Eminentissimo Signor CARDINALE ACCIAIOLI Legato,

e le

e le Signore DAME. Fù poco l' auer ſol detto Legato, Chi qual Padre sì bene a queſti popoli con la gentilezza delle ſue dolci maniere fa, godere l' Adorata, e Paterna CLEMENZA del Vaticano: Nè aſſai diſſi, chiamando ſol Dame Queſte, che tutte ſpirito, da vna Città di FERRO traſſero cuori d' Amazoni.

Acciò il tutto riuſciſſe proporzionato a queſti giorni, ſi determinò, di formare vna MASCHERATA. Ma perche il Genio ſtà difficilmente celato, ancorche da vn gran Saggio foſſe appunto chiamato diſpenſiero di Maſcare, fù ſtabilito, che ſi animaſſe nel modo poſſibile, con alcune delle prime operazioni Caualleresche al preſente da medeſimi Signori eſercitate.

Così già ſtabilita l' inuenzione, ſi compoſero in vn ſubito i verſi. Queſti poi furono raccomandati alla protezione del Signor Abate Bentiuoglio, acciò con la norma di quell' armonia, che in lui formano tutte le Virtù più belle, ſi compiaceſſe, di farli conſegnare alla Muſica. Fù a tal' effetto da lui ſcelto il Signor Baſtiano Chierici Miſtro di Capella, e virtuoſo, la cui mano ingegnoſa con le chiaui muſicali ha già ſaputo, aprirſi l' adito ne' cuori, e nella ſtima di tutti. Per quanto doueua, occorrere, ſi chiamò il Signor Carlo Paſetti, il cui valore nell' Architettura eſercitato da primi Potentati dell' Europa è già paleſe. Formoſſi nel Cortile in vn ſubito con ordine triplicato di palchi dalle parti quaſi a figura ottagona il teatro. E ben' era douere, il valerſi del Cortile, che può dirſi il cuo-



cuore di Ferrara, ſe doueua, comparirui l' affetto di-noto, e riuerentiſſimo de' Ferrareſi.

Affliggeuaſi 'n tanto il Signor Co: Bonacoſſi, ancorche la maggior parte de' ſudetti Caualieri foſſe dotata d' vn' abilità non ordinaria, che a Lui ſolo reſtaſſero, non dirò pochi giorni, ma pochiſſime hore, per aſſicurarli, riſpetto alla diſparità, che poteſſe accadere nelle attitudini, ed alla puntualità dell' ordine, che in sì fatte operazioni è sì conſiderabile; Oltre al veder' addoſſate alla ſua ſopraintendenza le altre funzioni, che tutte da Lui doueuan dipendere. Con tutto ciò rubando, ſi può dir, ſe medeſmo a ſe ſteſſo, impennoſſi l' ali: E ben' in fatti, dou' era neceſſario, il mouerſi a proporzione del tempo, fu anche d'huopo, che ſi operaſſe volando: Condizione, per cui, ſe non per altro, può ſperarſi, che dall' altrui gentilezza ſia per eſſer gradito, come non ordinario, il tributo.

Fu ſtabilito, che nell' vltima Domenica di Carneuale, trouandoſi a pieno concorſo la gioueca, precorſi da ſuono di trombe, iui compariſſero quattro Araldi, con abiti, e bardature di caualli variamente diſpoſti a proporzione di farli conoſcere, come inuiati da' Caualieri delle quattro Parti del Mondo. A nome loro diſpenſarà cadauno vn foglio, in cui faranno eſpoſte le pretenſioni, di chi l' aurà mandato, col vanto di ſuperiorità ſoura ogn' altro nell' eſercizio dell' armi.

Ed ecco appunto quanto sarà scritto nel foglio de' Caualieri dell' America.

AGLAVIZA del Brasile )
TIGRODEZ della Cuba ) Caualieri dell'America.

A'

## CAVALIERI DEL MONDO.

*PErche il seno ha secondo*
*De' pregi, ond'è fastosa ogn' altra parte,*
*L'AMERICA si appelli un NOVO MONDO.*
*Se ha Terre ignote, hor noti fian per noi*
*Ne le imprese di Marte*
*Soura ogn' altro Campione i pregi suoi.*
*Vegna, chi ciò non crede; E' questo il campo:*
*Quì lo vedrà de le nostr' armi al lampo.*
*E se lampo non val, con altre proue,*
*Fia, che si cangi il nostro Marte in Gioue.*

Tale



Tale farà il foglio degli Africani.

PALMIRO di Cirene )
TINAS della Numidia ) Caualieri dell'Africa.

A'

## CAVALIERI DEL MONDO.

*CHe vantate, ò fastosi? Ombra d'inchiostri*
*L'Africa non offende, e non imbruna.*
*Siam quì per lei. Più Scipi a' giorni nostri*
*Contro il Libico suol non ha Fortuna.*
*Di valor, di fierezza unisce i mostri,*
*Ne men gli Eroi, che le Pantere aduna.*
*Sù 'l Po cadon Fetonti, e ancor feconda*
*Di Parti armati è la Tritonia sponda.*



Leg-

Leggerassi nel foglio degli Europei ciò, che siegue.

IDROPINO d'Italia )
AGAFITEO d'Olanda ) Caualieri dell'Europa.

A'

## CAVALIERI DEL MONDO.

*MAdre di Semidei l' Europa ogn' hora*
*Fù di nobil valor culla, e palestra;*
*Fosse altrui genitrice, o pur maestra,*
*Fama sempre immortal suo Nome onora.*
*De' pregi d'ogni Clima il sen fecondo,*
*Già colmò di se stessa ogni emispero.*
*Così di lei può dirsi, vn Mondo intero*
*Esser l' Europa, vn altr' Europa il Mondo.*
*Essa guerrier sì ingrato, e sì scortese,*
*Che hor contro i Figli suoi la pugna imprenda?*
*E contro lei di trionfar pretenda,*
*Da cui del trionfar già l' vso apprese?*
*Chi tal quì giunse, il petto suo prepari*
*Al giusto fulminar del nostro Marte;*
*E chi trasse da noi del vincer l' arte,*
*Oggi da noi, come si perda, impari.*

Sa-



Sarà questo il foglio de' Campioni dell' Asia.

SERACE dell'Arabia Felice )
ANVIRA di Persia ) Caualieri dell' Asia.

A'

## CAVALIERI DEL MONDO.

*PRegio sì chiaro il Mondo in se non serra,*
*Che suo l' Asia nol vanti; Il cui gran giro*
*Diè le glebe a Prometeo, ed indi vsciro*
*Le prime schiere, a popolar la Terra.*

*Quante glorie Ella sparse in pace, in guerra,*
*Oggi ne' Figli suoi tutte s' vniro:*
*E ben ha più d' vn Serse, e più d' vn Ciro,*
*Se impugna scettri, o pur se brandi afferra.*

*Ciascun le dia tributo; E in pugna ardita*
*Ceda al valor di quella, e de' suoi Forti,*
*Squadra d' Eroi da ogn' altro Clima vscita.*

*Chi ciò non vuol, quì a rischio suo si porti;*
*Che se l' Asia ebbe man, per dar la vita,*
*Ha destre ancor, per seminar le morti.*

Nell'

NEll'hora destinata saranno introdotti gli Spettatori ne' palchi del teatro. Questi, oltre alla moltitudine delle persone, addobbati da vna varietà dilettenole di arrazzi, e d' altri panni, con vn termine dalla Pittura l' vño dall' altro distinti, non potranno, che spirare vna curiosa vaghezza. In dirittura della gran volta di piazza, e nel bel mezo dell' arena, vedrassi piantata vna doppia lizza, perche opponendosi l' angustia di quei ripari all' angustia del tempo, se ne assicuri la poca perizia de'caualli all'ordine, che richiederassi nella funzione. Fuor della stessa lizza da ogni lato si alzaranno trè termini con sembianze di Mori armati. Ne saranno due verso i capi, ed appresso la medesima, ed vn frà loro, ma più lontano da quella. Rimpetto alla parte destra pur della lizza in vn gran palco formatosi alquanto in fuori più de gli altri, sederà frà le Signore Dame il Signor Cardinal Legato; E con lui sarà Monsignor Cusani Vicelegato, il quale poc' anzi giunto in Ferrara, in sì breue tempo ha già saputo, far praticare, come in Lui non cede punto alla nobiltà de' natali, quella d' vn tratto più che gentile. Vi aurà parimente col suo Maestrato il Signor Conte Ippolito Strozzi Giudice de' Saui luogo proporzionato alla Dignità più volte con tanto decoro da lui sostenuta.

Quando all'improuiso col suono degli oricalchi ferēdo l'aria, dalla sudetta grā volta in quattro compariranno i trombetti a cauallo, che dando principio alla Mascherata, e girando verso la parte oppolta al palco de' Si-



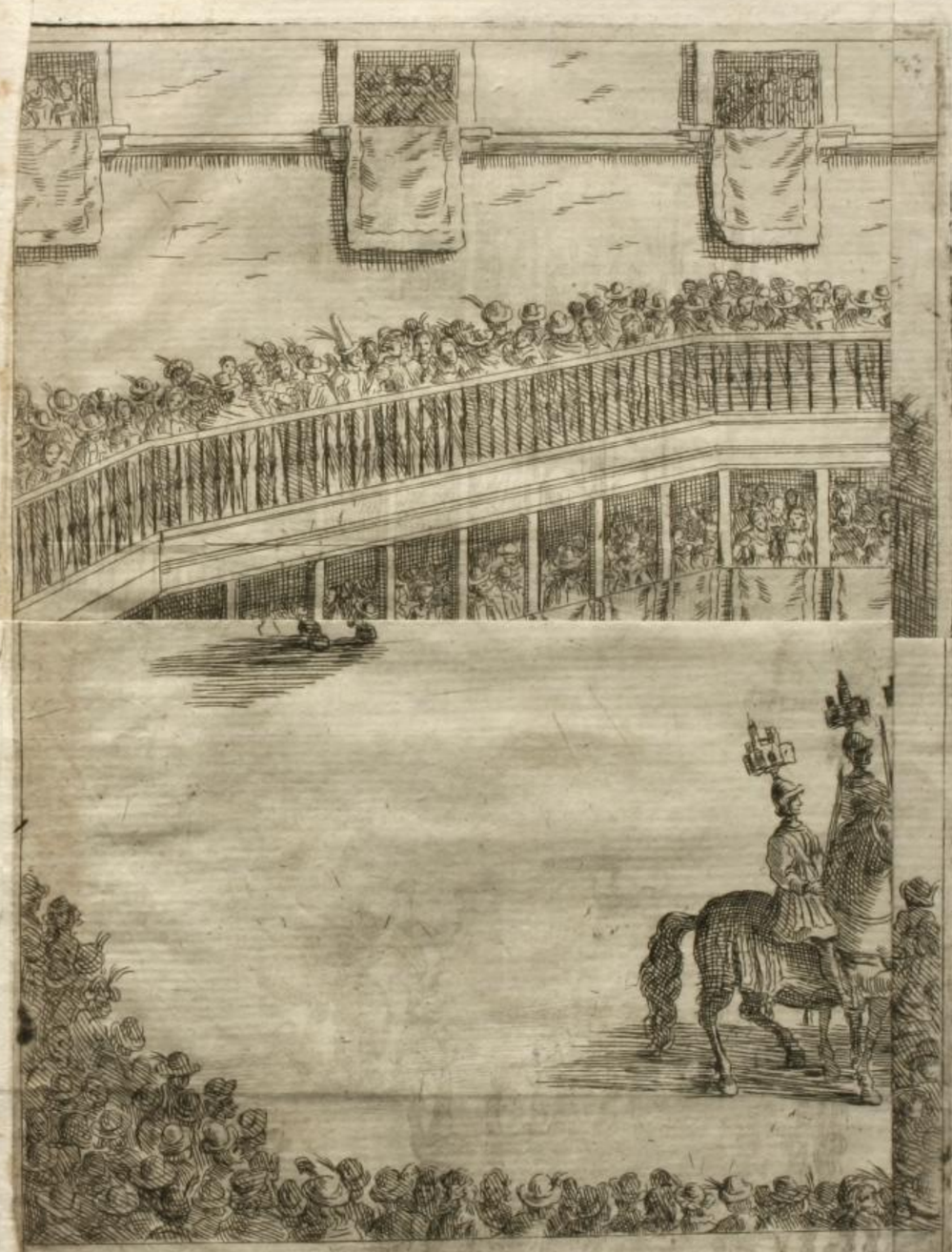
gnori Padroni, s'introdurran nel teatro. Dietro a loro seguiranno in due schiere otto scudieri, che precorreranno col loro corteggio quattro maestose Matrone su caualli riccamente bardati, che all' abito si daranno, a conoscere per diuerse Prouincie. Dopo queste succederanno altri otto Scudieri, ed altre quattro Prouincie con l' ordine de' sudetti. Guidati poi a mano da quattro fanti compariranno quattro destrieri sellati, e bardati nobilmente. Con vn leggiadro, e pomposo corteggio innanzi di sedici Scudieri seguiranno due Caualieri dell' Europa, e due dell' America: La pompa de gli abiti, e de'pennacchi di quelli sarà colorita d' incarnato, e di questi d' azzurro; Così parerà, che portādo le diuise dell'Aurora, e del Cielo, pretēdano il loro merito soura ogn'altro chiaro, ed eminente. A questi succederanno altri quattro caualli pur guidati a mano; Indi con vn corteggio innanzi d' altri sedici Scudieri seguiranno due Caualieri dell' Asia, e due dell' Africa: Quelli portando il fuoco, e nel cuore, e negli abiti, sembrarà, che si vantino, tutto douer ceder'a loro; E questi col color della perla vestiti, parerà, che protestino, d'auer' a trionfare tra le lagrime de' suoi riuali. Compariranno dopo sei Scudieri auuanti la persona d'Anteo Rè, che premerà nobil destriero pomposamente guernito.

Dopo i sudetti vedrassi, entrar nel teatro vn gran carro formato col Globo della Terra, e condotto da quattro caualli guidati a mano, e con pelli di Leone vagamente bardati. Scorrerà egli con ingegnolo, e bell'

e bell' artificio ſotto quel globo in tal forma, che a guiſa di guſcio abbracciandolo, nella parte dererania vedrà ſolleuarſi in alto, a formare vn nobil ſeggio. Iui ſedendo ſarà Demogorgone già creduto Nume della Terra, e con lui ſaranno le quattro Parti del Mondo. Apparirà dietro, e da i lati corteggiato da ventiquattro Nazioni diuerſe, col ſeguito in fine d' altri otto perſonaggi a cauallo in abito di Città, e di Regni.

Ed eccò la Muſcherata, la quale cõ l'ordine accennato portandoſi alla parte oppoſta all' entrata, indi girando ſotto il palco di S. E., dopo che auanti a queſto aurà laſciato fermo il carro, co' ſuoi perſonaggi ſtenderaſſi per tutto d' intorno al Teatro. Iui Demogorgone intanto rallegrandoſi, d' eſſer giunto alla preſenza, di Chi ſaprà, cõ ſuoi raggi mitigar la diſcordia nata fra le Parti del Mondo, per la maggioranza nell' eſercizio dell' armi, così darà principio al ſuo canto.

De-



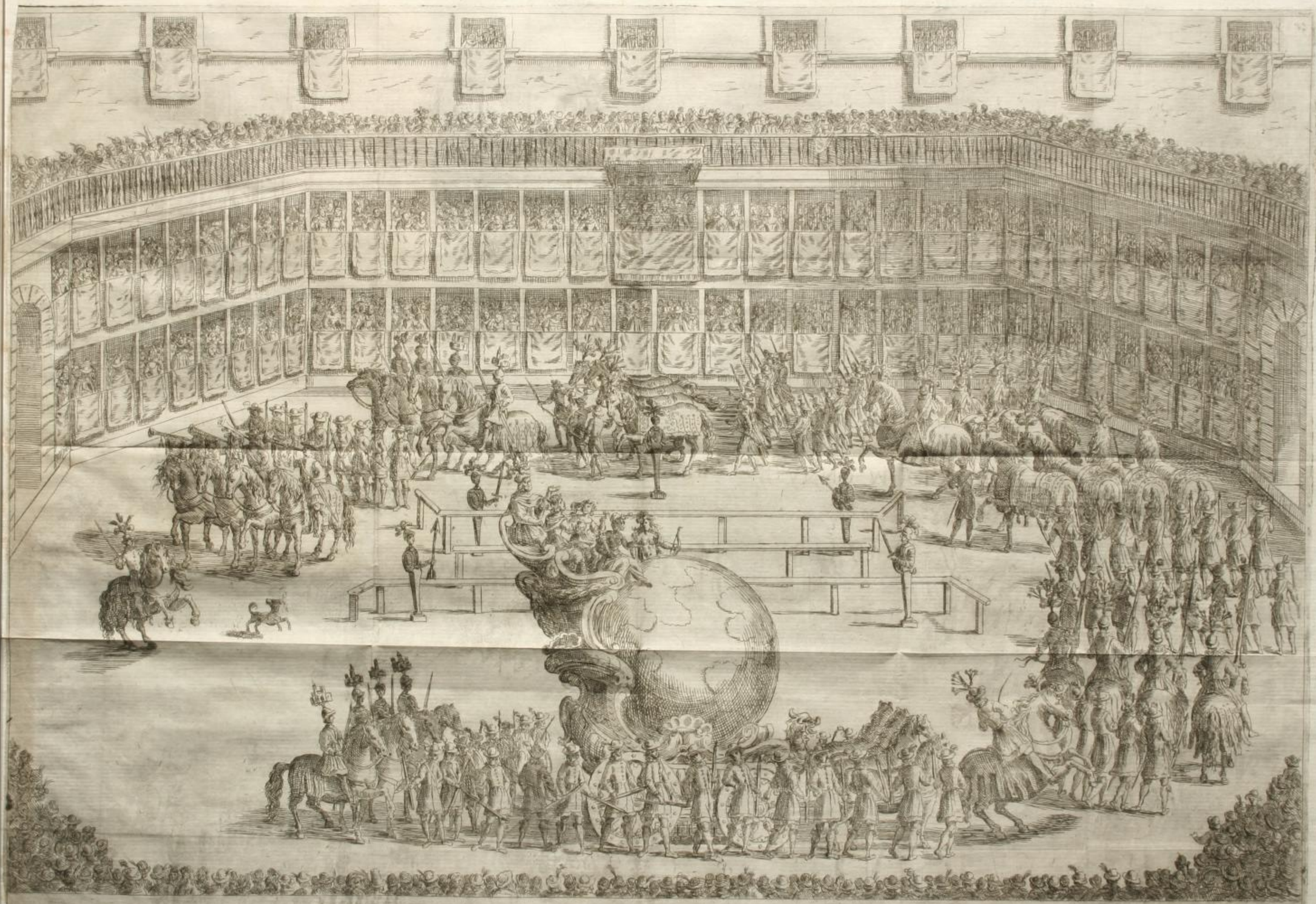
Carlo Pareti Archit. Ferr. Inu.

IL M

n tal forma, che
ella parte derera-
e vn nobil seggio.
à creduto Nume-
quattro Parti del
ti corteggiato da
seguito in fine d'
to di Città, e di

ordine accenna-
rrata, indi gi-
e auanti a que-
uoi personaggi
tro. Iui De-
ffer giunto alla
rtigar la discor-
a maggioranza
rincipio al suo

Dc-



Carlo Parezi Archit. Ferr. Inu.

IL MONDO MASCHERATA IN FERRARA L'ANNO MDCLXXII.

Franc.o Ferrati Diseg. Lorenzo Tosi Bol. Fe.

70. I. 2.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA



Demogorgone, l'Europa, l' Africa, l'Asia, e l'America sù 'l globo della Terra.

Dem: *SV, o nebbie, sparite,*
*Suanite, o vapori,*
*Che solo d' orrori*
*Cingete il mio crine,*
*Cedete a la fine*
*A tanti splendori.*
*Sù, o nebbie, sparite,*
*Suanite, o vapori;*
*E immobil questo Globo hor quì si renda,*
*E da beltà più, che dal centro ei penda.*
*Ecco il clima gradito,*
*Ecco il bramato lume,*
*A cui dal cupo fondo*
*Il padre d' ogni Nume,*
*Il Dio del terreo Mondo oggi è salito:*
*Ben ne rauuiso il lampo.*
*Qui fermiamci, ò Compagni; E' questo il campo.*

Eur: *Chi vide mai,*
*sì vaghi rai?*

Afr: *Piu vaghe schiere*
*Non han le sfere.*

Asi: *Luci sì belle*
*Non son, che stelle.*

Ame: *Trà Pianeti amorosi*
*Quì d' ostri glorioſi vn Gioue adorno*
*Fà trionfar la notte in grembo al Giorno:*

Tutti: *Fà trionfar la notte in grembo al Giorno:*

Dem: *Ma voi, o vaghe Aſtanti,*
*Che queſto Ciel con tanti raggi ornate,*
*Forse non rauuiſate*
*Gl' iſpidi miei ſembianti?*
*Da miei cupi receſſi*
*Quì, a vagheggiarui aſceſo,*
*L' ineffabil mio nome hor vi paleſo.*
Aſi: *Lungi, o profani.*
Eur. *Ogn' vn ſi allontani*
*Al profferir del' adorato nome.*
Ame: *Fuggite, o belue,*
*Tacete, o venti;*
Eur: *E de le ſelue*
*Gli Antei creſcenti*
*Curuino al ſuol le verdeggianti chiome.*
Aſi: Ame: *Lungi, o profani;*
Afr: Eur: *Ogn' vn ſi allontani*
Af: Eu: Aſi: Am. *Al profferir del' adorato nome:*
Dem: *Io la mente diuina,*
*Da cui nel ſuolo alta virtù s' infonde,*
*Che da l' Etnea fucina*
*Spira acceſi portenti,*
*Quel che dà moto ai venti,*
*A le ſelue ſmeraldi, argenti a l' onde,*
*Cui diè nel centro Eternitade il trono,*
*Deomogorgon, l' antico Nume i' ſono.*
Aſi: Af: Eu: Am: *Tremino a ciò, che vdiſſi,*
*La Terra, l' Oceano, il Ciel, gli Abiſſi.*
Dem: *Ala cura di queſte,*





*Mie miniſtre dilette*
*Già le parti più elette*
*Fur del globo terren da me diuiſe.*
*Ma che? Gara moleſta*
*Hor da deſio di lode in lor ſi deſta.*
*Che non pote in nobil cor*
*Brama d' onor?*
*Sia pur tenace*
*Concordia, e pace,*
*Amor, e fede;*
*Al prorito di gloria il tutto cede.*
*Via più di tutti e generoſo, e prode*
*Con nobil genio à le guerriere impreſe*
*Ciaſcuna i ſuoi preteſe;*
*E con armati Eroi,*
*Quì gia ſcelto l' agone,*
*Contra ogn' altro Campione*
*La proua intende, far de' vanti ſuoi,*
*Così rotte frà lor l' antiche paci,*
*De' lor Figli ſeguaci*
*Altri è di ſtocco armato,*
*Altri è di cauo ferro,*
*Già l' America ſtringe il dardo alato,*
*L' Africa l' aſte afferra,*
*Và l' Aſia tutta, e và l' Europa in guerra.*
*Hor quì le guidai,*
*Acciò prouano in lor le vaghe ſtelle*
*Di voſtre luci belle,*
*Con influſsi di pace, amici rai.*

*E qual Guerriera*
*Sì fiero sarà,*
*Che ancor d' armi cinto,*
*Asì rara beltà*
*Non si dia vinto?*

Eur: *No, no. Pur si guerreggi.*
*L' Europa i' son, le cui bellezze al suolo*
*Trasser Gioue dal polo.*
*Che più? Queste vezzose,*
*Che di Gioue, e del Sol ne' loro aspetti*
*Han le sembianze impresse,*
*Pur son mie figlie anch' esse.*
*Qual merauiglia poi,*
*Se ferace il mio giro*
*Di valorosi Eroi*
*Ai primi vanti aspiro?*
*Su pure, al conflitto,*
*Mio stuolo inuitto,*
*Al Campo, su.*
*Tra vostre dimore*
*Languisce l' Onore,*
*Sospira Virtù.*
*Al campo, su.*
*Spade ozioſe al fianco*
*Non han l' Ispano, e 'l Franco;*
*E Roma ancor, doue CLEMENZA impera,*
*Fù ogn' hor forte, e guerriera.*
*Per chi già dal mio suol trasse i natali,*
*Le piante auer, conuiene,*





*Da calpestar, non da fuggir le arene.*

Ame: *Generoso cimento*
*Sol di glorie fecondo*
*Fugga chioma d' argento.*
*L' America io sono,*
*Cui di Mondo nouel diè nome il Mondo.*
*In pugna virile*
*Da miei valorosi*
*Mio crin giouanile*
*Al' elmo si sposi;*
*E n' esca in tanto*
*Prole d' applausi al marzial mio vanto.*
*Ogn' altro sia d' alta virtude adorno.*
*Ben s' io potei vn giorno,*
*Destar fiamma guerriera*
*Fin nel sen d' vn Colombo,*
*Farò, che di mia schiera,*
*Tra più chiari Campioni,*
*Con eterno rimbombo il nome suoni:*
*Miei Forti, al' opra, e la vittoria aurete:*
*Già la Plata, il sapete,*
*Fu ogn' hor nei nostri campi*
*Co' suoi ondosi vmori*
*Per voi auuezza, ad innaffiar gli allori.*
*Su, grand' Alme,*
*I solchi miei*
*Voi di palme,*
*E di trofei*
*Hor fecondate,*

*E noto fatè*
*Al' Eſpero, al' Aurora,*
*Se vena hò d'or, che hò man di ferro ancora.*

Aſi. *L' Aſia ſon' io, che di vittorie onuſta*
*A gloria de' miei Cari,*
*E terror de' nemici,*
*Con l' arme vincitrici*
*Reſi ogn' hora i miei pregi al Mondo chiari.*
*De' miei Ciri, e de' Serſi ancor riſuona*
*Il nome in Elicona.*
*Pur, mormorando applauſi*
*A le mie impreſe uſate,*
*De' miei fregi lucenti*
*Ricco più, che d' argenti,*
*Corre il Tigri, e l' Eufrate.*
*Si pugni pur sì, sì.*
*Negletto ripoſo,*
*Timor neghittoſo*
*Mai gloria non ſortì.*
*Si pugni pur sì, sì.*
*Si pugni, e bagni il ſuol di ſangue tinto*
*Allori al vincitor, cipreſſi al vinto.*
*Su fate, o miei Guerrieri,*
*Che hor quì nel voſtro il mio poter riſplenda.*
*Nobil deſio vi accenda,*
*Che cinga voſtre chiome il primo ſerto:*
*Sete miei figli. Ardir. L'acquiſto è certo.*

Afr. *Al campo, o Valoroſi: A voi ragiono,*
*Che i natali, e l' ardir da me traeſte.*

*De*



*De gli oricalchi al ſuono;*
*Che ſian quì dormigliosi*
*Caualieri del Nilo ah non s' auueri.*
*Su, che la Fama*
*Già per voi ſuo volo ſtende:*
*La Vittoria vi chiama,*
*Il trionfo v' attende.*
*Natìo valor*
*Sia quel, che ſcorgaui,*
*E l' armi porgaui*
*Deſio d' onor.*
*Che più attendete?*
*O vincitori, o vinti eſſer douete.*
*A ſcorno de' nemici*
*Con ardimento inuitto*
*Su Africane pendici*
*Colſero i primi Eroi ſerti guerrieri;*
*E da nobil conflitto*
*Quì Africano valor fia, che ſi aſtegna?*
*No, no; Ciò non auuegna.*
*Segua pur la tenzone*
*E ceda, o Figli, a voi l' altrui baldanza,*
*Che ſenza il paragone*
*Torpe il Valor, ne la Virtù s' auuanza.*
*Sol da' contraſti eſce famoſo il grido,*
*E in mezo a le conteſe hà Gloria il nido.*

Amç. *Non più ſi ſoſpenda.*
Afr. *Dimora non più.*
Eur. *Già l'opra s' imprenda*

*S'im-*

Asi. *S' impugni Virtù .*
Eur. *Nasce Onor da l' ardimento .*
Afr. *Rio timor non ci disarmi .*
Asi. *A la zuffa ,*
Ame. Afr. *Al cimento ,*
Afr. Asi. Eur. Ame. *A l' armi , a l' armi .*
Dem. *Sì sì , pur si cimenti ,*
*O' Dilette , fra voi con pugna audace*
*Il valor , la virtù , ma non la pace .*
*Lungi l' odio , e 'l furore ,*
*Doue BELTA' sì degna*
*E' sol cagion d' Amore .*
*Quì giustissimo regna*
*EROE del Vaticano ,*
*La cui prouida mano*
*Così nemica è di rancor guerriero ,*
*Che il suo gentile impero*
*I litigi cacciando insin dal Foro ,*
*Questa Città di FERRO ha resa d' oro .*
Asi. *Ma qual pugna da noi fia , che s' imprenda ,*
*Per cui nostro valor noto si renda ?*
Eur. *Pur sol da Marte*
*Si comparte*
*L' onor primiero .*
Afr. *Pur guerriero Amor si dice .*
Ame. *Ne disdice il Dio più forte*
*Quì , doue è Amore a Maestà consorte .*
Dem. *Con amica tenzone*
*Contro mete insensate*

*Di-*



*Di sensato valore i segni hor date .*
*La man d' asta , e di dardo ,*
*Di ferro , e foco armate .*
*E in pacifico agone*
*Vostre pugne decida*
*Solo il coraggio , e l' Ozio sol si vccida .*
*Fra sanguigne battaglie il pregio langue ,*
*E vuol gara d' onor gloria , non sangue .*

Già persuase ad vn pacifico cimẽto le quattro parti del Mondo , così diranno a' loro Caualieri .

Eur. *Su dunque , o voi Prodi*
*Campioni Europei ,*
*Sian vostri trofei ,*
*Che tra bocche sì belle vna vi lodi .*
*Quelle guance fiorite*
*Mirate poi , e dite ,*
*Se offrir mai sì vezzose*
*I giardini di Pesto a voi le rose .*
Ame. *Del Mondo nouello*
*Tu schiera*
*Guerriera ,*
*Tu inuitto drappello ,*
*Quì mieti gli allori ,*
*Doue del campo a fecondar le arene*
*Tra più belle Camene*
*Spiega vn Sol porporato i suoi splendori .*
*Quì ogn' altro vincerai .*



*Ce-*

*Ceder ſolo dourai*
*A quelle chiome d' oro,*
*Che non ha il mio Perù sì bel teſoro.*

Aſi. *Tu de l' Aſia, o ſtuolo ardito,*
*Premi il campo, e l' armi afferra.*
*Più, che a guerra,*
*A' trionfi oggi t' inuito.*
*Ecco già,*
*Che a mio vanto*
*Archi vn ciglio ti dà,*
*Porpore vn Manto.*
*Ma ſe miri*
*Quei vaghi giri,*
*Che d' vn guardo*
*Fanno vn dardo,*
*Perdente allor dirai,*
*Che tale Armeno artier non fu già mai.*

Afr. *Voi da l' Africa vſciti*
*Fulmini marziali*
*Già veggo pronti, ad atterrar le glorie*
*De' Campioni rivali.*
*Già de' voſtri deſtrieri odo i nitriti,*
*Che dando al corſo l' ali,*
*Zappano il ſuolo, a germogliar vittorie.*
*Su pugnate,*
*E in finto cimento*
*D' vn vero ardimento*
*I ſegni date.*
*Pugnate, vincete,*





*Che quì propizia auete*
*La ſfera di Beltate;*
*Ne più vi curate,*
*Di viuer lontani*
*Da gli orti Mauritani:*
*Quì anch' egli pur col ciel d' vn bel ſembiante*
*Cangiarebbe il ſuo cielo il noſtro Atlante.*

Quì Demogorgone riuuolto ad Anteo, e pregandolo, ad aſſiſtere al cimento, acciò ſiegua ſenza le confuſioni della diſcordia, canterà queſti verſi.

Dem. *Tu valoroſo Anteo, che de la Terra*
*Sei degno figlio, a cui ne le paleſtre*
*D' ogni nobil certame è nota l' Arte,*
*Scorri l' arena, e con amica guerra*
*Fa, che pugnin le deſtre,*
*E che vago miniſtro in queſta parte,*
*Di ſtragi nò, ma di piacer ſia Marte.*

Tutti. *Miniſtro in queſta parte,*
*Di ſtragi nò, ma di piacer ſia Marte.*

Dem. *Su dunque, o forti Eroi,*

Aſi. *La mano,*

Eur. *L' ingegno*

Aſi. Eur. Afr. *Quì ſi vſi da voi.*

Ame. *E con gare giocoſe*
*A queſte VEZZOSE,*

Tutti. *Ed a SIGNOR sì degno,*

Dem. *Con preſagi del vero,*

Tutti. *Porga ſerio tributo vn Mondo intero.*

Così terminato il canto, ſarà ſubito da tutta la Maſcherata conuogliato il carro, ſinche girando per l'altra parte del teatro, fra quelle colonne ſi fermi, acciò iui reſtino Demogorgone, e le Parti del Mondo ſpettatori, di quanto aurà, da ſuccedere. In tanto i perſonaggi tutti anch'eſſi a detto fine ſtendēdoſi dall'vna, e dall'altra parte del carro, a' loro poſti ſi condurranno i Caualieri.

Sarà quel de'Campioni d'Europa il lato dell'ottagono teatrale ſituato verſo le ſtanze de' Signori Conſoli: All'altro lato che a queſti, pur dallo ſteſſo capo, ſarà incontro, ſi fermaranno quelli dell'America. Dall'altro capo, nel punto a' Caualieri dell'Europa diagonalmente oppoſto verſo la Scala del Cortile, ſi trouaranno quelli dell'Africa; E l'altro lato all'incontro di queſto ſarà il luogo di quelli dell'Aſia.

Ma quì prima di conſiderar l'operazione, alla Maſcherata già deſcritta è ben neceſſario, il leuar le larue, acciò che il merito della Virtù, e della diuozione, incognito non reſti alla gloria. Con l'ordine dunque iſteſſo, col quale poc' anzi diceſſimo, douerſi entrar nel Teatro, ſaranno i

CAVALIERI DELL'EVROPA

IDROPINO d'Italia il Signor Marcheſe ALFONSO BEVILACQVA,

AGA-



AGAFITEO d'Olanda il Signor PAOLGIOANNI BENDEDEI.

QVELLI DELL'AMERICA

AGLAVIZA del Braſile il Signor Marcheſe FILIPPO ZAVAGLIA,
TIGRODEZ della Cuba il Sig. Conte NICOLA GAETANO MANFREDI.

QVELLI DELL'ASIA

SERACE dell'Arabia Felice il Signor Marcheſe CESARFELICE CALCAGNINI,
ANVIRA di Perſia il Signor DONN' ALFONSO VARANI.

QVELLI DELL'AFRICA

PALMIRO di Cirene il Signor Marcheſe VITTORIO CALCAGNINI,
TINAS della Numidia il Signor LVIGI SANTI.

Signori, che tutti applicazione, tutti ſpirito, e tutti attitudine con sì degni eſercizi, a confuſione del tempo a noi richiamando la nobil rimembranza de gli Aui, già ne' loro verdi anni fan riuerdire vna virtù sì ragguardeuole: Ma quel, ch' è più, tutti concordia, ed vnione in abbracciarla, e con eſſa far compari-

parire la virtù, e la diuozion della Patria. Sarà poi

ANTEO il Signor Conte PINAMONTE BONACOSSI.

Non si poteua meglio adattar la persona di quel Rè degno figliuolo della Terra sì rinnomato ne' combattimenti, e sì glorioso nelle palestre, che al Signor Conte, che n'è sì erudito; Ne meglio poteua Demogorgone appoggiar le sue premure in quest'opera, che a lui, sì applicato, a perfezionare in essa tutte le parti.

Perche poi si auueri, che tutte le condizioni della Città siano concorse a questa dimostrazione d' ossequio, non potrà dirsi, che nel rappresentare i personaggi più cospicui della Mascherata, mancasse la prontezza di Cittadini diuersi, mentre la copiosa offerta loro fù anche assai maggiore del bisogno rispetto all' angustia del luogo.

Già fermatosi dunque, doue si è detto, il carro, e schieratosi il corteggio darassi principio all'operazione. Quì protesto impossibile alla mia penna dalla velocità, e breuità del tempo destinata al volo, il seguire i moti, che in questa funzione appariranno. Fra sì vari giri, come in laberinto, non può, che perdersi vn' ingegno, che non sia di Teseo: Il camminare con vna descrizione distinta su tante linee, ha dell' impossibile, a chi non possiede i pennelli d' Apelle. Si chiare finezze non si degnano, di esser oggetti d'

altro,



altro, che immediatamente de gli occhi; Bisogna vederle, non leggerle: Altrimente il voler con l' inchiostro, descriuerle, sarebbe, vn voler' oscurarle, e confonderle; E'l farle passar per vna penna, col chiuderle in vn foglio, sarebbe vn' angustiarle. Pure, accioche in tutto non manchi all' altrui curiosità la mia diligenza, eccone in iscorcio vn' imperfetto ritratto.

Al suono delle trombe impugnando lance, dal loro posto si partirano a tutta cariera due Caualieri, vno dell' Europa, ed vno dell' Africa; Ciascheduno de' quali per la sinistra lizza portandosi all' altra parte, ferirà vn Moro: Indi senza fermarsi punto, girando a man destra fuor de'ripari, farà scopo al colpo d'vna pistola il Moro di mezo: Poi entrando, e seguendo in lizza, ne colpirà vn'altro col dardo; Ed all'altra parte volgendosi pur l'altro Moro di mezo ferirà con la Spada, conducendosi poscia, e fermandosi nel luogo di prima. Lo stesso faran dopo vn Caualier dell' America, ed vno dell' Asia; Vn' altro poi dell' Europa, ed vno dell'Africa, e si terminarà questa parte, con l'ordine stesso, da gli altri due pur dell America, e dell Asia. Dopo breue dimora dourà l' operazione medesima repplicarsi. Quando al nouo inuito delle trombe ad vn punto spiccādosi dal suo luogo i Caualieri dell'Europa, e dal suo quelli dell'Africa, in quattro con bell ordine formaranno il lor giro, e lo stesso dopo faran quelli dell'America, e dell Asia. Ridotti a' loro posti anranno a pena respirato i Caua-

lieri,

lieri, che alle trombe farà dato nuouo ſpirito, per inuitarli : Tutti però dal lor capo entrando in lizza quelli dell' Europa, e dell' America, e dal loro all' incontro quelli dell'Aſia, e dell'Africa, formando con vna folla ben' ordinata, e con la ſteſſa regola operando, parerà, che nella pugna contro i ſei Mori pretendano trionfante la chiarezza de' loro Nomi, e nelle ferite di quelli ſtampati a paragone gli elogi del proprio valore.

In fine reſtaranno i Caualieri ſchierati parte ad vn capo della lizza, e parte all'altro, quaſi proteſtandoſi pronti a nuouo cimento. Quando all' impero dell' infraſcritta voce taciti cederan gli oricalchi.

Dem. Aſi. Afr. Eur. Am. *Non più gara, non più.*

In queſto punto i Caualieri portandoſi auuanti l' Eminentiſſimo, e le Signore Dame, ſi moſtraranno bramoſi, di vdir da loro, a chi tocchi l' onore della vittoria; E 'l carro anch' egli condurraſſi nel medeſimo luogo, doue ſeguirà in tal forma il canto.

Dem. *Non più gara, non più.*
*Ciaſcun di ſua virtù*
*Segno sì chiaro porſe,*
*Ch' è in dubbio il vanto, e la Vittoria in forſe.*
*Hor quì fra paci tenere*
*Le deſtre vnite, o Prodi;*
*E al ſuon di voſtre lodi*
*Mar-*



*Marte dorma in grembo a Venere.*

Aſ. Af. Eu. Am. *Il fiato altroue ſpingaſi*
*De' ſonori metalli;*
*Si frenino i caualli,*
*E d' oliuo il capo cingaſi.*

Dem. *Oh d' inſolito ardir nouo portento.*
*In sì degno cimento,*
*Ditemi, o Caualieri,*
*Chi di sì gran coraggio il cor v' ha cinto?*
*Foſte sì valoroſi,*
*Che nel nobil conflitto*
*Non fia, chi ſcerna il vincitor dal vinto.*
*Ah ben l' inteſi. Ognun di voi fu inuitto,*
*E al mondo già paleſi*
*Fe con egual valore i vanti ſuoi;*
*Ma non fu vincitore alcun di voi.*

Quì finalmente nell' armonia del canto accordandoſi pronte le voglie di tutti, così cederanno le palme del cimento, a Chi sì corteſemente l' aurà con la ſua preſenza onorato.

Aſi. *Voi, ò Saggio,*
*E voi, ò Belle,*
*Sete voi, che auete vinto.*

Afr. *Voſtro purpureo raggio,*
*Voſtre chiare facelle*
*Ne' Campioni deſtaro*
*Sì generoſo inſtinto.*

E Tutti.

Tutti. *Voi, ò Saggio,*
*E voi, ò Belle,*
*Sete voi, che auete vinto.*

Ame. *Degni Eroi*
*D' Astrea, d' Amore,*
*Sete voi, che auete il vanto.*

Eur. *La spina vscì da voi,*
*Che fu sprone al valore:*
*Ecco di Rose i volti,*
*Ecco di Rose vn Manto.*

Tutti. *Degni Eroi*
*D' Astrea, d' Amore,*
*Sete voi, che auete il vanto.*

Così col giorno aurà fine il canto, e con questo la Mascherata; La quale molto meglio si vedrà nel seguente foglio, di quel che sia per comparire nel mio imperfetto racconto. Ma che? Se potesse rappresentare il disegno, ed io volessi pur descriuere tutte le cose a minuto, come il numero de gli spettatori, la struttura del carro, la dolcezza della musica, la diuersità de personaggi, la ricchezza de gli abiti, la vaghezza de' pennacchi, la disinuoltura de' Caualieri, la bellezza dell'operazione, e che restarebbe poi di nuouo, da godere, alla curiosità delle viste? Non è il douere, leuarle il meglio, col preuenirla, ma con accennarne il meno, inuitarla. Hò io preteso in iscorcio, come dissi da prima, di render' informato il Lettore di ciò, che dourà succedere, non per to-



toglierlo al Teatro, ma per inuogliarlo d'entrarui. A bella posta poi hò taciuto le lodi, che a ciascheduno de' Caualieri giustamente si deono: Doue si corre a pericolo d insuficienza, è la lode vn' offesa, e di chi la porge, e di chi la riceue. Della nobiltà loro, dello spirito, e delle qualità personali altroue si tratti. Essi non hanno in questa funzione preteso, che d' esercitare il suo genio, e la sua diuozione; Non han voluto, che operare, e riuerire. Il lodare alcuno prima dell opera, è proprietà d' vn' adulazione maligna, e poco auueduta, perche, ò si fà pregiudicio a quella cõ l'espettazione, ò si dichiara il lodatore non abile a paragone del merito; Ne dia gli applausi, chi l'aurà veduta. Rispetto poi alla diuozione, l' esprimerla quì di vantaggio, e l' augurarne, o supplicarne a questi Signori l' aggradimento, sarebbe vn indiscreto rimprouero alla perfetta cognizione di Chi al sicuro saprà, e pienamente conoscerla, e cortesemente gradirla; Considerando nella picciolezza del tributo la natura di quel minutissimo seme, in cui si nasconde spirito, e virtù, per far nascere a suo tempo vna gran pianta, onde quando ne fosse d' huopo, a gloria de' Signori Padroni, delle Signore Dame, e della Patria, coglier' anco ne saprebbe antenne più robuste vn Marte non più Mascherato.

*Già che si è detto, douer concorrere ancora molti Cittadini riguardeuoli con le loro persone, e Caualli a formar la Mascherata, che riuscirà numerosa di centouenti, e più tra Personaggi, ed accompagnamenti, si è pensato, non esser giusto, col tacerne i nomi, defraudare alla loro prontezza in questa dimostrazione di riuerenza, e d' ossequio. Sarà dunque detta Mascherata guidata dal Signor Marchese FRANCESCO ROSSETTI Zio del Sig. Co: Pinamonte; E con la norma, che darassi all' ordine della medesima, dal Signor Tenente STEFANO ANTONELLI, saran gl' infrascritti, che rappresentaranno*

## LE PROVINCIE

Sig. Francesco Squarzoni.
Sig. Benedetto Vecchi.
Sig. Georgio Carli.
Sig. Francesco Bellaia.
Sig. Andrea Bologna.
Sig. Teodoro Forni.
Sig. Alfonso Grossi.
Sig. Alfonso Gioia.

## LE CITTA'

Sig. Gio: Battista Squarzoni.
Sig. Antonio Malatesta.
Sig. Francesco Mazzarelli.
Sig. Girolamo Mazzarelli.
Sig. Carl' Antonio Frachini.
Sig. Alfonso Mazzarelli.
Sig. Alessandro Fabri.
Sig. Antonio Cremoni.